

non è questione di libertà di coscienza, è questione di dignità della Patria; io ho imparato da Lei!

**PRESIDENTE.** Le ripeto che non posso ammettere interruzioni; e che non le ho mai insegnato nulla! Non ho mai preteso di essere maestro ad alcuno! (*I roteste del deputato Cermenati*).

**MEDA.** Io credo che poichè a questo ideale di neutralità, che ripeto, potrebbe essere il mio ideale, non siamo giunti, poichè anzi per criterio accettato ed ammesso nelle nostre consuetudini politiche, è consentita agli insegnanti fuori della scuola quella libertà che è consentita a qualunque altro cittadino, non si possa assolutamente usare un trattamento diverso a seconda che il professore appartenga ad un partito piuttosto che ad un altro.

**TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Non si tratta d'un partito, ma della patria!

**MEDA.** Se dovessimo esaminare l'opera di certi professori militanti in altri campi, molti eccessi, molte intemperanze ben più gravi di quelle attribuite al professor Floridia dovremmo accertare; eppure nessuno ha mai pensato di parlarne qui.

**APRILE ed altri.** Abbia il coraggio di portare alla Camera questi fatti specifici, determinati.

**MEDA.** No, io non mi farò mai accusatore alla Camera di nessun professore socialista o repubblicano, per esempio, che pubblicamente professi le idee del proprio partito, e agisca in conformità ad esse: preferisco farmi difensore di chi, per avere fatto uso della propria libertà, viene, con una sperequazione che appunto io deploro, ingiustamente colpito, poco importa se con una vera e propria pena o con un semplice richiamo disciplinare.

Io invoco una sola cosa, la parità di trattamento.

**TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** È norma costante per noi.

**MEDA.** O la massima c'è, e si applichi a tutti, o non c'è, perchè si vuol lasciare prevalere la libertà di azione e di pensiero dei professori, e allora tale libertà si ammetta in tutti; il Governo non ha diritto di farsi giudice fra i partiti; il Governo è l'amministrazione, davanti alla quale tutti sono uguali come uguale per tutti è la legge che l'amministrazione è incaricata di applicare. (*Approvazioni — Rumori*).

**RIZZONE.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Meda ha accennato alle elezioni amministrative di Modica, e non a lei; quindi non può esservi fatto personale.

**RIZZONE.** L'onorevole Meda ha parlato delle elezioni del mio collegio, e perciò il fatto personale mi sembra giustificato. Del resto dirò due parole soltanto.

**PRESIDENTE.** Non posso assolutamente darle facoltà di parlare. Ella ha una interrogazione sullo stesso argomento, e parlerà a suo tempo. (*Commenti*).

*Voci.* Parli! parli!

**RIZZONE.** L'onorevole Meda ha parlato delle elezioni amministrative di Modica...

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio! Onorevole Rizzone, ella non ha facoltà di parlare.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Cutrufelli, al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le cause che hanno sino ad oggi, 6 dicembre 1910, impedito al Governo lo inizio dello studio di alcun progetto di edificio definitivo per i paesi danneggiati dal terremoto del 1908, e segnatamente per Mesina »;

Bentini, ai ministri delle finanze e del tesoro, « per conoscere se dalla relazione della Giunta del bilancio e dalla agitazione del personale catastale interessato, non abbiano compreso come il disegno di legge n. 452 sia insufficiente allo scopo che si prefigge, e non ritengano opportuno ritirarlo sostituendolo con altro, in modo da risolvere una buona volta la questione dolorosa del benemerito e sempre sacrificato personale del catasto e servizi tecnici di finanza »;

Canevari, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quando intenda presentare un nuovo disegno di legge sulla caccia ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Eugenio Chiesa, al ministro della guerra, « per sapere se siano a sua notizia le dichiarazioni fatte alla stampa dal comandante la Divisione militare di Livorno, nelle quali egli ha ammesso, senza farne almeno spontanea ammenda, il suo accesso pubblico in una casa di gesuiti, ordine religioso che la legge del 25 agosto 1848 bandisce dallo Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.